

Davanti al TdL la difesa dei Marciànò punta tutto sul testimone chiave

La difesa di Alessandro e Giuseppe Marciànò punta tutto sul testimone chiave e sulla mancanza di convergenza nelle dichiarazioni dei pentiti in merito al ruolo avuto dai due imputati.

Nel riesame della posizione del caposala dell'ospedale di Locri e di suo figlio, accusati di essere organizzatori e mandanti dell'omicidio di Francesco Fortugno, assume valenza particolare l'interrogatorio reso ai magistrati dall'uomo chiamato a confermare l'alibi di Giuseppe Marciànò.

Proprio a questa testimonianza si fa riferimento nella decisione della Cassazione di annullamento con rinvio del provvedimento con cui il Tribunale della Libertà aveva confermato l'arresto dei due Marciànò. La nuova udienza di riesame davanti al TdL (Vincenzo Pedone presidente, Bennato e Barillà giudici) si è celebrata ieri al Cedír.

La Cassazione, inoltre, aveva annullato il primo provvedimento del Tribunale della Libertà rimandando gli atti per un nuovo esame ritenendo le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Domenico Novella de relato (senza una conoscenza diretta) e prive di riscontri individualizzanti perché non in linea con quanto dichiarato da Bruno Piccolo, l'altro pentito dell'inchiesta.

Il Tribunale della Libertà, nella prima ordinanza, aveva ritenuto che Giuseppe Marciànò si fosse trovato fino alle 16,15 in un ristorante di Mammola. In quella sede non era stata accertata la sua presenza, così come aveva dichiarato il diretto interessato, nel centro commerciale di Cinquefrondi. Secondo la difesa questo accertamento non era stato possibile in quanto il testimone chiave, Gianmarco Giannilivigni, indicato da Marciànò si trovava all'estero ed era rimasto fuori dai confini nazionali sino alla fine di luglio, quando già c'era stata la prima pronuncia dell'organo di garanzia. Una volta che il teste era rientrato in Italia era stato sentito dai magistrati della Dda e, come sostenuto dalla difesa, aveva confermato di aver visto Giuseppe Marciànò, il giorno del delitto Fortugno, nel centro commerciale della Piana, di aver consumato una bevanda in sua presenza. Inoltre, il teste, aveva esibito ai magistrati la prova della sua presenza nel centro commerciale producendo una ricevuta d'acquisto effettuato il 16 ottobre 2005 con la propria carta di credito. L'avvocato Antonio Managò, difensore dei due Marciànò insieme con l'avvocato Menotti Ferrari (in aula erano presenti ieri anche i due sostituti, avvocati Annunziato Alati e Domenico Serafino), a sostegno della veridicità della dichiarazione di Giannilivigni ha fatto riferimento a una intercettazione, immediatamente successiva all'interrogatorio, sostenendo che nella quale il teste, parlando con la moglie, aveva trovato conferma delle dichiarazioni rese ai magistrati.

In relazione, ancora, all'unica conoscenza diretta di Domenico Novella sul prestito dello scooter per la partecipazione a un appostamento di Giuseppe Marciànò e Salvatore Ritorto nella preparazione dell'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale, la difesa ha ricordato come lo stesso pentito abbia affermato che la famosa richiesta del prestito dello scooter gli sia stata fatta solo da Ritorto. Elemento questo che, secondo la difesa, escluderebbe la partecipazione di Marciànò al progetto criminale.

L'avvocato Managò, infine, ha sostenuto come dalle dichiarazioni rese dall'altro collaboratore di giustizia, Bruno Piccolo, emergerebbe la totale estraneità all'episodio delittuoso, dei due Marciànò. I rappresentanti dell'accusa non sono stati a guardare. I sostituti

procuratori della Dda Marco Colamonici e Mario Andrigo hanno prodotto copia dell'interrogatorio reso nei giorni scorsi in carcere da Salvatore Ritorto (il presunto killer dopo essersi sempre avvalso della facoltà di non rispondere ha voluto, presente il suo difensore, l'avvocato Rosario Scarfò, rispondere alle domande dei magistrati inquirenti), copia dei verbali dell'incidente probatorio, copia del verbale dell'interrogatorio di Giannilivigni e copia della formulazione definitiva della richiesta di rinvio a giudizio nella quale il capo di imputazione relativo all'omicidio Fortugno è stato articolato in un'abbondante pagina dattiloscritta a spazio uno. Il collegio ha prestato molta attenzione agli interventi delle parti e si è riservato di decidere.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS